

Rassegna del 09/03/2022

Nazione Pontedera	Universo femminile raccontato sul palco Spettacolo di Mattia Pagni con Franco di Corcia Jr e Silvana Isolani	...	1
Tirreno Pontedera	Appello per ospitare una mamma e tre figli in fuga dai bombardamenti	...	2
Tirreno Pontedera	Appello per ospitare una mamma e tre figli in fuga dai bombardamenti	Silvi Paola	3
Tirreno Pontedera	«Vorrei abbracciare le donne ucraine. Sto soffrendo con loro»	...	4

CALCINAIA

Universo femminile raccontato sul palco

Spettacolo di Mattia Pagni
con Franco di Corcia Jr
e Silvana Isolani

Una serata per omaggiare attraverso uno spettacolo la bellezza femminile, ma anche per esplorare un intero mondo che racchiude intelligenza, tenacia, coraggio, volontà, fragilità e che giustamente pretende, come del resto recita la nostra Costituzione una parità "di fatto" e un'uguaglianza "senza distinzione di sesso". Si chiama "8 Marzo sempre - frammenti di donna" è un racconto teatrale a cura del Teatro di Bo' si svolgerà venerdì 11 marzo alle ore 21 nella Sala J. Andreotti a Fornacette con ingresso libero al pubblico. Una rappresentazione ideata da Franco di Corcia Jr che si esibirà anche in veste di attore insieme a Mattia Pagni e alla bravissima Silvana Isolani.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671



LA GUERRA IN UCRAINA

Appello per ospitare una mamma e tre figli in fuga dai bombardamenti

Tanya Zahozha racconta di 18 tra donne e bambini in arrivo
«Chi può li aiuti, perché hanno davvero perso tutto»

CALCINAIA. Accogliete le famiglie ucraine nelle vostre case. È l'appello che lancia **Tanya Zahozha**. Che rimbalza tra i suoi conoscenti. Che compare sulle pagine social e sui gruppi di Facebook. La sua è una richiesta d'aiuto per tutte quelle persone che stanno arrivando a Fornacette, in fuga dalla guerra e dall'esercito russo, proprio in queste ore. Sono 18. Alcune saranno ospitate da lei, altre andranno da suoi conoscenti ma una madre con tre figli di 13, quattro e due anni, non ha ancora trovato una sistemazione. «Mi rivolgo agli abitanti della Valdera. Chi può si metta a disposizione per sostenere un popolo che sta soffrendo», dice Tanya, in Toscana da sette anni.

SITUAZIONE INSOSTENIBILE
«So bene di che cosa sto parlando. Sei fra queste persone sono le mie due sorelle con i rispettivi bambini. Noi siamo originarie di Korostysiv, un paesino vicino a Kiev. Ma ormai la situazione in Ucraina è insostenibile», racconta. E le immagini della guerra e dei bombardamenti scorrono sotto i suoi occhi, come se lei fosse lì. «Ero in contatto con le mie sorelle per telefono e nessuno era preparato a questo conflitto. Loro – ripercorre le tappe –

sono rimaste rinchiuso in un bunker improvvisato, pieno di muffa per dieci giorni. Uscivano solamente quando sentivano smettere l'allarme delle sirene. Poi la paura è diventata troppo grande e hanno deciso di uscire dall'inferno».

POPOLO ALLO STREMO

L'atmosfera che descrive Tanya è da incubo. «Il cerchio si sta stringendo. Il popolo ucraino è allo stremo. Sparano sui civili. In strada – dice – i carri armati bruciano e sopra le teste si susseguono aerei russi e ucraini». E il viaggio per sfuggire dall'orrore è davvero un percorso della speranza fatto di ostacoli e di morte. «Per raggiungere il confine – continua Tanya – i miei parenti hanno camminato di notte. Al freddo. Col rischio di incorrere in sparatorie, in qualche soldato nemico, nei posti di blocco. Poi hanno preso un bus e sono arrivati in Polonia dove, tramite passaparola, hanno trovato una signora che li ha accolte per un paio di giorni. È stata infine la volta del treno. Mio marito è partito ieri mattina per andarle a prendere a Vienna».

ODISSEA INASPETTATA

Altri invece, fra quelli che stanno raggiungendo Fornacette, sono scappati su un'auto da no-

ve posti. In silenzio. Pregando di lasciarsi alle spalle l'ansia e la tragedia. Un'odissea inaspettata. Un calvario che ha cambiato la loro vita da un giorno all'altro. «Mia sorella fa la professoressa di chimica, una delle mie nipoti studia farmacia. Hanno abbandonato tutto. Il loro mondo è scomparso in una bolla e l'unica speranza è scappare», sottolinea la fornacettese. Il flusso di parole è inarrestabile. Tanya spiega le condizioni indicibili in cui si sono ritrovati i membri della sua famiglia e gli amici. «Mio fratello è ancora in Ucraina, insieme a mia madre. Ha compiuto 18 anni a gennaio – aggiunge – e la maggiore età l'ha inchiodato a una guerra a cui ovviamente non era pronto».

COMPLEANNO AL SICURO

La nipote più piccola invece ha compiuto quattro anni ieri. «Spero che almeno a casa mia, al sicuro, possa festeggiare il suo compleanno», sussurra Ta-



Tanya Zahozha



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

LA GUERRA IN UCRAINA

Appello per ospitare una mamma e tre figli in fuga dai bombardamenti

Tanya Zahozha racconta di 18 tra donne e bambini in arrivo
«Chi può li aiuti, perché hanno davvero perso tutto»

CALCINAIA. Accogliete le famiglie ucraine nelle vostre case. È l'appello che lancia **Tanya Zahozha**. Che rimbalza tra i suoi conoscenti. Che compare sulle pagine social e sui gruppi di Facebook. La sua è una richiesta d'aiuto per tutte quelle persone che stanno arrivando a Fornacette, in fuga dalla guerra e dall'esercito russo, proprio in queste ore. Sono 18. Alcune saranno ospitate da lei, altre andranno da suoi conoscenti ma una madre con tre figli di 13, quattro e due anni, non ha ancora trovato una sistemazione. «Mi rivolgo agli abitanti della Valdera. Chi può si metta a disposizione per sostenere un popolo che sta soffrendo», dice Tanya, in Toscana da sette anni.

SITUAZIONE INSOSTENIBILE

«Sobene di che cosa sto parlando. Sei fra queste persone sono le mie due sorelle con i rispettivi bambini. Noi siamo originarie di Korostysiv, un paesino vicino a Kiev. Ma ormai la situazione in Ucraina è insostenibile», racconta. E le immagini della guerra e dei bombardamenti scorrono sotto i suoi occhi, come se lei fosse lì. «Ero in contatto con le mie sorelle per telefono e nessuno era preparato a questo conflitto. Loro – ripercorre le tappe – sono rimaste rinchiusi in un bunker improvvisato, pieno di muffa per dieci giorni. Uscivano solamente quando sentivano smettere l'allarme delle sirene. Poi la paura è diventata

troppo grande e hanno deciso di uscire dall'inferno».

POPOLO ALLO STREMO

L'atmosfera che descrive Tanya è da incubo. «Il cerchio si sta stringendo. Il popolo ucraino è allo stremo. Sparano sui civili. In strada – dice – i carri armati bruciano e sopra le teste si susseguono aerei russi e ucraini». E il viaggio per sfuggire dall'orrore è davvero un percorso della speranza fatto di ostacoli e di morte. «Per raggiungere il confine – continua Tanya – i miei parenti hanno camminato di notte. Al freddo. Col rischio di incorrere in sparatorie, in qualche soldato nemico, nei posti di blocco. Poi hanno preso un bus e sono arrivati in Polonia dove, tramite passaparola, hanno trovato una signora che li ha accolti per un paio di giorni. È stata infine la volta del treno. Mio marito è partito ieri mattina per andarle a prendere a Vienna».

ODISSEAINASPETTATA

Altri invece, fra quelli che stanno raggiungendo Fornacette, sono scappati su un'auto da nove posti. In silenzio. Pregando di lasciarsi alle spalle l'ansia e la tragedia. Un'odissea inaspettata. Un calvario che ha cambiato la loro vita da un giorno all'altro. «Mia sorella fa la professoressa di chimica, una delle mie nipoti studia farmacia. Hanno abbandonato tutto. Il loro mondo è scomparso in una bolla e l'unica speranza

è scappare», sottolinea la fornacettese. Il flusso di parole è inarrestabile. Tanya spiega le condizioni indicibili in cui si sono ritrovati i membri della sua famiglia e gli amici. «Mio fratello è ancora in Ucraina, insieme a mia madre. Ha compiuto 18 anni a gennaio – aggiunge – e la maggiore età l'ha inchiodato a una guerra a cui ovviamente non era pronto».

COMPLEANNO AL SICURO

La nipote più piccola invece ha compiuto quattro anni ieri. «Spero che almeno a casa mia, al sicuro, possa festeggiare il suo compleanno», sussurra Tanya mentre si aggrappa al desiderio di pace e alla generosità di chiunque si faccia avanti. «La solidarietà è una grande risposta per quelli che stanno fuggendo per proteggere i loro figli. Hanno perso tutto. Le famiglie dei compagni di scuola di mia figlia ci stanno sostenendo ma mi rivolgo a tutti. Chi può ci dia una mano. Il mio numero di telefono è 366 1194416. Perché le cose sono peggiori di come sembrano. E gli ucraini che ci riusciranno tenderanno di venire via. Garantendo la regolarità degli ingressi», conclude Tanya. Con un appuntamento già fissato venerdì allo sportello immigrati, per accompagnare le sorelle a registrarsi e avviare la procedura per la presa in carico delle autorità italiane.

Paola Silvi





Tanya Zahozha



Uno dei bambini in arrivo da Kiev a Fornacette

LA TESTIMONIANZA

«Vorrei abbracciare le donne ucraine Sto soffrendo con loro»

CALCINAIA. Dalla Seconda guerra mondiale a quella attuale in Ucraina. **Iria Parlanti**, 87 anni è la protagonista di “Parola alle donne”, iniziativa della commissione pari opportunità dell’Unione Valdera per raccontare le donne del nostro territorio.

Dal 1957 ha portato per anni il giornale Noi donne casa per casa a La Rotta e ha sempre aderito alle manifestazioni e le lotte per l’emancipazione e i diritti delle donne. Ha fatto molti lavori è sempre stata iscritta al sindacato, con cui ha partecipato alle lotte sindacali. È attiva come volontaria Ausser e coordinatrice della Sartoria della solidarietà di Calcinaia e Fornmacette e, in questi giorni, ha partecipato alle manifestazioni per la pace.

«I miei ricordi della guerra sono ancora vivissimi e dolorosi anche se ero una bambina. Ricordo perfettamente il primo bombardamento a La Rotta, dove abitavo all’epoca. Avevano bombardato tante volte Pisa, Livorno, Pontedera. Ma a La Rotta pensando che una piccola frazione non fosse interessante, ci sentivamo abbastanza tranquilli. Invece la domenica delle Palme, intorno alle 11, bombardarono la stazione e morì il capostazione, Giorgio Giorgi. Sfollammo e andammo a fare i mattoni in una frazione di Lamporecchio a Mastromarco. Ma cominciarono quasi subito i rastrellamenti tedeschi e quelli repubblicani che cercavano soprattutto i giovani renitenti alla leva. Mio fratello era del 1925 e sarebbe dovuto andare militare per cui

gli tolsero subito la tessera dell’Urra. Non vi dico la fame che abbiamo sofferto».

Parlanti racconta il ruolo delle donne in quel periodo: «A causa dei rastrellamenti, gli uomini, soprattutto i giovani, erano sempre nascosti. Le donne tiravano avanti come potevano il lavoro della campagna. La mia mamma che era di origine contadina andava ad aiutare nei campi e i contadini di questo gruppo di case ai Biagini ci dicevano per rincuorarci “fino a che si mangia noi, mangiate anche voi”. Poi, quando la guerra finì tornammo a casa con un barroccio e trovammo una desolazione infinita, tragica. La nostra casa era disastrosa ed inabitabile, andammo in casa di mio zio».

Dai ricordi a ciò che vede oggi, l’87enne sembra commuoversi: «Non mi sarei mai aspettato di ritrovarmi ad avere una guerra alle porte di casa. Sto rivivendo la sofferenza di allora. Dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità perché questa guerra voluta da uno che ha mania di grandezza – a scapito di civili e di innocenti – finisca ora, subito. Non posso non pensare ai bambini e alle bambine che sono quelli che della guerra soffrono più di tutti. L’infanzia dovrebbe essere il tempo per i giochi e per la spensieratezza. La guerra invece porta paura, privazioni, distruzione e morte. Le donne ucraine vorrei solo abbracciarle e dire loro che le sono nel cuore. Che sto soffrendo con loro e che spero tutto finisca presto».



Iria Parlanti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

